

Sistemi Evolutivi a Catalogazione Complessa: Antichi Almanacchi Computazionali e Agende Letterarie Post tecnologiche

Graziella Tonfoni

Sommario

L'autrice propone continuamente nuove forme e formati, in modalità rispettose della realtà comunicativa italiana, nell'ambito della quale ha per decenni composto continuamente scienza. Letterata, che continua ad operare fornendo una concreta testimonianza ed indubbia prova, della sua costante pendolarità fra culture, settori disciplinari, lingue, e continenti. Riscattando dall'oblio il suo passato scientifico di migrante prima, successivamente migrante di ritorno, si muove in una contemporaneità letteraria difficilmente definibile, attenta alle complessità attuali, conducendo quotidianamente ricerche operative sul campo, affrontando turbolenze critiche, dati i temi difficili, che risolve, con diramazioni ecdotiche in zone culturalmente diverse, fra loro spesso asimmetriche.

Attraverso le categorie da lei proposte, in quanto di diretta rilevanza per il nuovo settore della 'migrazione scientifica di ritorno' definisce le sue prose attuali, come parte di 'uno stile letterario migrante consapevole', affermando di volere continuare a presentare e valorizzare le peculiarità, di queste sue scelte retoriche, in sedi estere, ed in presenza di italiano parlanti ivi residenti, interessati ad una letteratura scritta in italiano, che si produca appositamente per loro, in aree italofone diverse, limitrofe o lontane, dal territorio nazionale. Si tratta di una selezione assai peculiare, assai meno nota di quella contemporanea nazionale attuale, scritti recenti della autrice, caratterizzati dalla conformazione a saggistica trilogica.

Introduzione

La continua necessità di produrre modelli di rendicontazione dei suoi titoli scientifici, adeguati e consoni rispetto a criteri già da altri formalizzati, divenuti rigidi parametri all'interno di sistemi di catalogazione deterministica, informatizzata, porta una autrice unica, che è anche ingegnere dell'informazione, a dovere optare per una ulteriore linea evolutiva, nella sua attuale espressività accademica e prassi retorica. Per potere rispondere ad esigenze esterne. La scienziata, pioniera, concepisce sempre, e compone al singolare, si occupa di temi di spessore interdisciplinare. Considera il fattore tempo e la dimensione diacronica, soprattutto in aree del sapere tecnico, soggette a continua

accelerazione, a didattica diffusiva, ubiquita, con asimmetrica valutazione, come la variabile più significativa a rendere conto della classificazione, distinta del suo patrimonio bibliografico attuale (dal 2010 in poi), che lo distanzia da quello suo precedente (1980-2010). La scienziata dimostra di volere scegliere un approccio conservativo, preservando i valori autentici, di suoi titoli classici, senza però procedere a rilanciarne il peso didattico. Teme infatti la speculazione improduttiva, la dissipazione in mancanza di criteri adeguati di correggibilità, dei derivati didattici di cui altri risultino poi responsabili. Considera, alla luce delle dinamiche attuali, il suo profilo di autrice unica a prassi epica, come difficilmente comprensibile, tanto meno accettabile, nell'era della collettivizzazione estrema, dei *blog* ad informazione non verificata, dei *social network*, che incentivano piuttosto realizzazioni impersonali, ed anonime riduzioni rivendicative del solo diritto di criticare.

Proteggere la validità contestualmente determinata, sempre storica, di ognuna delle sue opere, autentici classici del pensiero computazionale, può significare dovere riconsiderare la sua produzione scientifica in modalità onnicomprensiva. La riproposta di frasi e di paragrafi dell'autrice, da alcuni suoi lettori stabili sollecitata, potrebbe avvenire in forma di 'almanacco', ovvero pubblicazione complessiva, selettiva, periodica, che registra le date e le fasi diverse e distinte, delle sue pionieristiche ricerche, in aree interdisciplinari, intercalandole con didascalie esplicative, aneddoti didattici, smaterializzati da riferimenti, accompagnati dalla rispettiva indicazione di contesto storico, e relativizzazione cronologica. Anche mediante una semplice riproduzione visiva di indici, copertine, pagine sottolineate per alcune tratte di paragrafi, particolarmente significativi. Prefigurando uno schema di rendicontazione, retroattivo, compatibile con i criteri di ARIC, sarà possibile ripercorrere le fasi della ricerca dell'autrice, includendovi le propaggini stilistiche di fantasticazione letteraria, di scientifica premonizione, narratologica previsione di eventi epocali, considerando tali composizioni parallele, un corpus letterario parascientifico, accessibile, per l'intero periodo 1980-2010. Come nei calendari della tradizione popolare e religiosa, si possono prefigurare quindi accurate selezioni, riproposte di proverbi massime, ricette, suggerimenti, che vengono alternati anno per anno, rendendo ogni versione di un almanacco, diversa per contenuti, e scelte visive, ma strutturalmente simile alla precedente, ed alla successiva prevista. Non si dimentichi la valenza importante del verbo derivato 'almanaccare', in relazione ad ogni tema specifico, accompagnato, dalle relative date, e cadenze, di attualità contingente per una proficua rilettura, e conservazione allargata di brani destinati ad essere considerati come veri e propri esempi di sapienza computazionale. Per una più vasta cerchia di lettori.

1. Il secondo decennio letterario italiano del XXI secolo di una autrice letteraria interdisciplinare

Dopo avere finalmente potuto cedere un patrimonio di grande valore storico, e di altrettanto impegno conservativo, lasciato immenso da preservare, alla istituzione accademica italiana, presso la quale continuativamente ha operato con ruolo di ricercatrice universitaria dal 1983, l'autrice rende possibile il diretto intervento da parte di un costituendo comitato di colleghi e colleghe, per la gestione dei suoi manufatti testuali. Saranno loro a decidere, se e dove ricollocare materialmente la collezione, a pronunciarsi sul quando, quanto, come, cosa riproporre, e scegliere di rileggere, per apprezzare, per fare meglio comprendere, selezioneranno quindi loro, da tanto vasta risorsa documentale, di classicità computazionale, cosa ancora considerare quindi storicamente catalogabile. L'autrice può ritenersi effettivamente libera da vincoli, di manutenzione delle sue carte, manoscritti, dischetti, epistolari, volumi, estratti, cartografie, dei suoi stessi saperi, già ampiamente per anni diffusi sul territorio.

Dal 2012, in poi non è più lei a dovere prendere decisioni delicate, sulle accessibilità multiple, sulle traiettorie preferenziali, da indicare agli studiosi di pagine, che restano comunque altamente complesse. Né dovrà dare suggerimenti o indicazioni per eventuali future catalogazioni possibili, secondo i più vari criteri. Le nuove liste non saranno più a lei ascrivibili, neppure le scelte delle priorità diacroniche, o sincroniche. Ogni semplificazione che ne verrà derivata, sarà da lei stessa incoraggiata ed apprezzata.

Può così effettivamente occuparsi degli aspetti letterari, di una contemporaneità contrastiva nei settori meno frequentati di una Italianistica letteraria, filologica, scientifica.

Virare progressivamente, fino a raggiungere esattamente i centottanta gradi di rotazione, partendo da una propria fisionomia di linguista ed ingegnere dell'informazione, attiva da più di un trentennio, esprimere lei stessa di volere invece ormai solo praticare letteratura, rimanendo anche la scienziata pronta a risolvere i problemi complessi, che le siano sottoposti, con una competenza che non si assottiglia ma che semmai si modifica profondamente nelle tecniche stilistiche, significa per lei confermare la alta precisione.

Tale svolta potrebbe aprire nuovi quesiti e suscitare perplessità da parte di chi è abituato ad un suo profilo ben delineato, che lei stessa dichiara non più attuale. Seppur Graziella Tonfoni, non rinneghi nulla del suo patrimonio scientifico, non solo prende atto esplicitamente, delle mutate circostanze sociali e mediatiche, che la portano a distaccarsi da ogni teoria che oggi possa risultare obsoleta, sia di altri, che sua, ma procede ad intervenire poeticamente, per informare e per prevenire, con quella modalità fantastico visionaria, che sempre ha caratterizzato la sua attività di ricerca di pioniera, al servizio delle più pregiate sedi scientifiche ed accademiche. Opera quindi tuttora per garantire che certi scenari inauspicabili, non debbano trasformarsi in realtà effettiva.

La letteratura di Tonfoni Graziella, quella del secondo decennio del XXI secolo, resta basata su criteri di alta scientificità, ed il suo stile complesso, che sa però essere anche semplice, si confronta con le problematiche più urgenti della società post tecnologica.

Le sue prose attuali trattano l'eccesso di informazione, denunciano la mancanza di filtri interpretativi, fanno notare la assenza di depuratori filologici, mentre lei stessa verifica la massiccia presenza di malaformazione, anche se alcuni prodotti vengono spacciati per apprendimento online finalizzato alla scoperta di nuove didattiche tendenze.

Ragiona in modo lucido, documentato, riferisce, facendosi a volte lei stessa accurata *reporter*, sulla incredibile facilità di equivoci, malintesi, ingorghi, del buon senso, di una massa che non pensa ed il cui ragionamento spesso si inceppa.

La letteratura attuale di Graziella Tonfoni è profondamente impegnata nel sociale odierno, in totale controtendenza rispetto a vuoti e ripetitivi stereotipi globalizzanti.

Lei scienziata della informazione, in modo che appare a tutti paradossale, non usa intenzionalmente *facebook*, si astiene da *twitter*, e non si fa attrarre dai *gadget*, e rifiuta di avere un suo *blog*.

Lei, donna di scienza antica, fra i pionieri mitici, si oppone ad ogni strumento tecnologico moderno, che non sia rispettoso dell'ambiente, e delle capacità cognitive degli utenti, considerando le plurifunzionalità sincroniche, che alcune realizzazioni *high tech* propongono, come parodistiche caricature, ridicole farneticazioni di una tecnica pusillanime. Taluni sono pericolosi marchingegni di distrazione cognitiva, apparati di diversione del ragionamento. Tenacemente critica, in relazione a forme interattive, che vengono scambiate per conversazioni, il suo scetticismo nei confronti dei *social network*, può apparire sconcertante, oltre a renderla, ancora una volta, una scienziata ed accademica, che si esprime costantemente, con voce

fuori dal coro. Si muove continuamente, a sfavore delle macchine iperaccessoriate, quelle che provocano vistosi e visibili gravi incidenti, di circolazione in una accelerazione costante, non necessaria. Accusa l'ostinato e pervasivo *multitasking* di essere responsabile di innumerevoli disastri. Lei, che per anni è stata una responsabile progettista di sistemi informativi, continua, in tale mutata modalità ad indicare il suo dissenso accademico, l'evidente disappunto per pratiche interattive assai diffuse ma che non per questo, sono da considerare valide.

La definizione letteraria più appropriata, che caratterizza le sue pagine attuali, è proprio quella della recensione. L'autrice non teme una riduzione dello spessore delle sue opere, sottoponendole al giudizio severo ed oggettivo di se stessa, divenuta anche redattrice coerente e coesiva dei suoi paragrafi. Ne emergono quindi produzioni brevi, caratterizzate da un fitto *patchwork* di paragrafi, rettangoli stilistici, alternati alla presenza di ampi spazi bianchi, in forma di sospensione trapezoidale fra lessicologie. Non sono, tali intervalli visivi, il segno di una mancanza, di suo interesse elitario autoriale per la formattazione, pregiata, quanto la indicazione della necessità di silenzi e pause, per respirare profondamente, fra un concetto ed un altro.

Lo spazio vuoto che si alterna a fitte tratte frastiche, che a taluni può apparire cancellazione, di un intero paragrafo, misteriosamente occultato, è invece area di sosta, per riflessione, visualizzazione di valore aggiunto, che impone al lettore un momentaneo attendere, prima di potere proseguire, per volere riflettere ed accertarsi di avere effettivamente compreso bene quanto ha sicuramente scorso con la sua rapida visione.

Nell'era delle frette e della interconnessione di lessici, e di morfemi, la tregua retorica del *vacuum* ripetuto ciclicamente, appare come un balsamo ecdotico, di sollievo filosofico, a chiunque intenda leggere con serietà, non scevra da giusta piacevolezza, tanto complessa compagine di semantiche profusioni, di senso e di significato.

2. Obsolescenza didattica ed archiviazione armoniosa di antichi progetti interrotti

La storia del ben più vasto patrimonio di testimonianze scientifiche, letterarie, cartacee, grafiche, visive, e virtuali, di una autrice scienziata, unitamente alle testimonianze materiali, di sue realizzazioni, pratiche di diffusione didattica, documentazione varia e fluida, che copre l'arco di più di trenta anni, nella ricerca avanzata, di una autrice unica, pioniera, ha dinamiche tanto complesse, da richiedere il passaggio di competenze, su tale patrimonio, dislocato, ad un comitato di storici, nel caso intendano loro predisporre una ricostruzione permanente, di tale ambiente, in formato cartaceo. L'autrice suggerisce, per consentire un riassorbimento selettivo, di paragrafi importanti, da un trentennio di suoi lavori, che sia il formato di almanacco cartaceo, ad essere scelto, per le estrazioni di sue frasi scientifiche, mentre sia la forma di una agenda letteraria ad essere preferita, per la riproduzione di alcune sue elaborazioni letterarie e poetico visive parallele.

Data la delicatezza dei supporti, la varietà dei materiali, delle edizioni, cartacee, ed *online*, l'esistenza di prototipi lignei monumentali, seppur leggeri, didattici modelli da esposizione, fotograficamente resi, disponibili, non si prevederebbe la consultazione pubblica, né la sosta prolungata in tali eventuali spazi, se non in presenza di personale specializzato. Impossibile, oggi, prefigurare un progetto di tali dimensioni e portata, con materiali accessibili agli studiosi, volumi, riviste, ma anche manoscritti, dischetti rari, che potrebbero essere solo complessivamente resi visibili, se corredati da esatta spiegazione, non intuitiva.

Per la corretta conservazione di tale insieme, l'autrice infatti aveva predisposto una linea di demarcazione plausibile, secondo due aree distinte, precisamente: zona A): archivio consultabile, da catalogare secondo criteri di etichettatura, a colorazione tematica variegata; zona B): archivio non accessibile, da corredare di semplici pannelli narrativi, sinottici, senza procedere ad alcuna applicazione di ulteriori classificazioni.

Così come evolvono i criteri di catalogazione delle opere, nell'era *post* tecnologica, non si può dimenticare di ricordare l'esistenza di un 'Antico Laboratorio Didattico della Scrittura Multimediale CPP-TRS (Tonfoni G., 1989-1995)', definibile oggi, in modo più semplice come 'Archivio Storico Privato Residuale di Graziella Tonfoni'. Nell'ambito di tale denominazione, si racchiude *in nuce* il progetto di museo documentale didattico diffuso, dislocato in spazi ridotti, in aree fra loro limitrofe, facilmente accessibili.

Esiste inoltre da vari anni una composita, assai diramata serie di strumenti di consultazione precisa, catalogati in più archivi, mappature cartacee ed *online*, selezioni bibliografiche, di collezioni pregiate per biblioteche, volumi appositamente predisposti, per la lettura accurata di studiosi, che vogliano conoscere, almeno per alcune tratte, gli aspetti salienti, della ricerca scientifica avanzata, della didattica multimediale, originaria, soprattutto per quei segmenti di pensiero computazionale, ormai antico, elaborati e testimoniati dall'autrice, espressamente da lei, adattati alla sua lingua nativa, resi compatibili per italiano parlanti. Sono presenti traduzioni ed adattamenti, anche per altre lingue e culture.

Sono accessibili manuali, compendi, restano disponibili svariate mappe di navigazione, sussistono differenti versioni, della bibliografia, frattali rappresentazioni, di suoi epistolari didascalici, riletture visive diacroniche, che coesistono in armonia, procedono in parallelo, nella piena compatibilità di ruoli distinti ed autonomi: l'autrice che spiega, i redattori, che ascoltano, e rileggono, gli studiosi, che consultano, comprendono, e compendiano. Seppur resti incompleto il tentativo, di potere raggiungere un quadro esaustivo, delle opere innumerevoli, delle altrettanto numerose lezioni, conferenze, e letture pubbliche, della scienziata bilingue ed interdisciplinare.

La quantità ingente e la varietà dislocata, di compendi e strumenti di consultazione, che mappano, a volte perfino interamente sostituiscono, assorbendone il filologico senso, intere pagine italiane originali, dell'autrice, sintetizzate, chiosate, o commentate, nel corso di sue continuative illustrazioni in aula, che si riflettono in volumi suoi propri, ed in manuali derivativi, redatti appositamente, da coloro, che si sono fortemente ispirati alle sue pagine, non giustifica oggi alcun ulteriore progetto complessivo, di

ricostruzione di ambienti e supporti, che dimostri come, attraverso l'attività scientifica di pioniera, la prassi didattica, la scienziata e letterata, abbia per anni inteso proporre, una visione armonica e bilanciata, pur nella coerente proposta, di sue innovazioni tecnologiche, sempre rispettose, del territorio, delle varie culture, e dei rispettivi profili cognitivi, degli utenti.

L'autrice, dichiara coraggiosamente, che le sue opere del passato, seppure siano e restino perennemente valide e quindi classiche, non risultano più applicabili, nei loro pratici contenuti e prescrittive indicazioni, alla realtà attuale. Non sarebbero efficaci in una quotidianità odierna, fortemente perturbata, profondamente modificata, stravolta da una pratica sfrenata, di tecnologie pervasive, che hanno ribaltato il senso di ogni logica didattica.

L'immaginario collettivo, risulta globalmente trasformato, nella compagine scientifica, da una tecnologia invadente e pervasiva, eccessiva e veloce, scosso da una offerta di *gadget*, illimitata, con dilagante disinformazione di massa, che non passa attraverso una sintonia effettiva di dialogante intesa.

Paventare globalmente il cosiddetto riscaldamento globale, dimenticando di notare che, accanto a picchi di calore, di fronte ai quali i lettori sono stati perfino eccessivamente, allertati, da campagne mediatiche iperboliche, richiede oggi la onestà mentale, di dovere porre enfasi, almeno equipollente, nel precisare che esistono altrettanto vistosi fenomeni di gelo, niente affatto unici, in catene di eventi successivi di estremo rigore, molto gravi, tali da provocare danni da glaciazione.

Pensando analogicamente, l'autrice ribadisce che ci troviamo di fronte ad una mutazione cognitiva, grave e complessiva, che prevede picchi estremi, di invettiva, nella prosa di massa omologata, caratterizzata da vere e proprie perdite di una memoria collettiva. Si assiste, non solo ad un esteso fenomeno di aridità di pregiudizio, ma anche ad un irrigidimento assoluto, nel ragionamento individuale, che si attiva per stereotipi diffusi, privandosi della componente del buon senso, e prescinde totalmente dei saperi tradizionali, in un *climax* di freddo, a gelo permanente, non accidentale. Esiste una parallela casistica estrema, del ghiaccio, che non si scioglie, non altrettanto resa nota, dagli scienziati del cambiamento climatico. La scienziata della comunicazione intende considerare non solo storia antica, ma perfino archeologia, molti dei suoi remoti articoli ed originari volumi, per potere scientificamente archiviare, tratte essenziali, della sua produzione classica.

Impossibile oggi è compendiare quel lavoro scientifico ed interdisciplinare, complesso, ad alta precisione, che ha svolto per un trentennio, in nome di quella idealità pregiata, fiera ed elitaria, irrinunciabile dello sforzo poderoso e dell'impegno giornaliero, della scienziata solitaria, che oggi rende lei stessa obsoleta, e la sua prosa decisamente ridondante.

Date le circostanze sociali, non certo da lei dipese, con premesse ideologiche capovolte, dalla attualità cablata, interconnessa, clonata, spesso anonimamente modificata, che richiedono, quindi una ben diversa strumentazione critica, ecco che gli scenari attuali pongono alla scienziata, ben distinti problemi da risolvere. Pensare di rilanciare i suoi antichi apparati critici, riallacciandosi a progetti interrotti, significherebbe, irrimediabilmente, destinarli ad un giudizio fondato e condivisibile, di effettivo anacronismo storico.

3. Calendari scientifici ed agende diagnostiche: almanacchi per la terapia di patologie comunicative causate dalla pratica eccessiva di *Internet*

Le comunità scientifiche internazionali, che sono da anni incaricate di valutare l'impatto delle tecnologie dell'informazione, di monitorare la qualità delle metodologie comunicative, in esse incorporate, e di verificare la rilevanza dei fenomeni mediatici, più vistosi, valutandone gli effetti collaterali sull'inconscio collettivo, devono oggi prendere atto di una serie di dati sconcertanti.

Graziella Tonfoni, nel suo ruolo di ricercatrice specialistica, è stata a sua volta, impegnata ad analizzare '*super partes*', cioè osservando e definendo con precisione, come si originano e si sviluppano, in alcune aree geografiche, certe ondate di violenza espressiva di massa, e come si materializza, attraverso una varietà di espressioni linguistiche di inconsulta pressione negativa, un gergo, che assume forme di stabile violenza intraculturale, che dà luogo a frasi di evidente aggressività pubblica, attraverso Intere filiere di insulti diffusi, poi mediante *internet, blog, facebook e twitter*. Concepiti e composti nelle aree cosiddette evolute, ovvero nei Paesi Occidentali, per passare poi in altre zone per nulla preparate a gestire tanto impatto, risultano costituire una vera e propria valanga telematica, che travolge interi insiemi di pensiero del tutto coerente e coesivo stravolgendone le premesse.

La necessità cognitiva dello sfogo verbale, individuale o di gruppo, fu di fatto fra i primi bisogni fisiologici riconosciuti negli anni ottanta, fenomeno analizzato ed incentivato, nell'ambito delle scienze cognitive e computazionali, tanto da fare progettare appositi contenitori per procedere al *tension reliese*, ovviamente in zone riservate a tale momento di indispensabile *privacy*.

Un prototipo realizzato al fine di fare comprendere l'importanza di momenti dedicati specificamente e periodicamente allo sfogo, soprattutto per quelle professionalità che siano ritenute ad alto tasso di *stress*, fu il cosiddetto contenitore di insulti e di urla, ovvero *bag for screaming*, brevettato presso il *Media Laboratory del Massachusetts Institute of Technology*.

A tale funzione espressivo fàtica, non referenziale, di essenziale importanza, soprattutto per chi fosse coinvolto nei cosiddetti mestieri usuranti, sopperirono spesso in seguito anche i telefoni cellulari, il cui uso pervasivo e pubblicizzato, è fenomeno ben più recente.

Ma tali verbalizzazioni estreme, considerate legittime evacuazioni della psiche al servizio di una depurazione costante dell'inconscio, tese a mantenere e mantenere uno stato psicologico di sanità, e di mentale positività, garantendo il sempre pieno equilibrio, di ogni individuo, che intenda restare sano senza dovere soffrire di somatizzazioni, a suo danno, oggi sono spesso tracimate nelle reti comunicative, perfino fatte dilagare come realizzazioni artistiche da condividere e cogestire ed amplificare localmente ed a distanza.

Lo stesso innaturale percorso avviene per quanto riguarda una pluralità di immagini caricaturali, schizzi che non siano piacevoli ed ironiche fantasie, ma ciniche e distorte, esclamazioni, che riflettono fantasmi e spettri dell'inconscio collettivo, tollerate a lungo in nome della cosiddetta libertà di espressione, sottostimate nella loro corrosiva valenza mediatica, lasciate proliferare, quindi divenute perduranti e pervasive concretizzazioni. Certe riscritture di realtà capovolte sono addirittura presentate come il risultato di presa di coscienza autentica, prodotto alternativo di un '*cosiddetto pensiero di massa finalmente libero*'.

In un farneticare che ingloba e ritrasmette estrapolazioni, da conversazioni altrui, dopo averle sottratte al rispettivo effettivo ed affettivo contesto, rilanciandone il non senso, con una capacità di veicolare malessere difficilmente calcolabile nei danni cognitivi degli utenti che non siano informati sui fatti, ma solo emotivamente influenzati.

Si sono quindi evidenziati quei fenomeni di risonanza aggressiva trasversale, tanto temuti da psicologhe e psichiatri, che già da anni avevano messo in guardia da una potenziale *escalation* della violenza cablata, il cosiddetto 'cyberbullismo', che si espande in forme continuamente cangianti, spesso sotterranee, mascherate, proprio per questo meno riconoscibili, particolarmente perniciose, che nascono proprio nelle civiltà cosiddette più avanzate.

Si tratta ovviamente di utenti competenti, che dimostrano indubbia abilità nel modificare perfino le identità dei rispettivi emittenti e riceventi, così come sanno presentare parole distorte artefatte, con grande efficacia nella inversione dei nessi causa effetto.

Omettendo la verificabilità di certe asserzioni, ecco che finiscono tali icone del fantastico tumultuoso dalle tecnologie, di fatto amplificate, per sedimentarsi, solidificandosi in dati apparentemente realistici, presentando come fatti reali, i più oscuri timori che da anno gravitano nell'inconscio collettivo, o di gruppi, e minoranze.

Graziella Tonfoni considera queste patologie, che non sono tuttora sufficientemente trattate, né facilmente riconoscibili, come grave fenomeno linguistico comunicativo in corso di studio, precisa, inoltre, che certi stimoli, sono in grado di infiammare emotivamente le personalità più fragili, frastornando il ragionamento, sul piano individuale e collettivo, in modi univoci, con danni cognitivi irreversibili.

Il progetto di dare forma a strumenti cartacei, ove si possano in aree ben bilanciate, contrapporre quotidianamente, ai fraseggi oltraggiosi, ed ai motti di invettiva dilaganti, stimoli paragrafici positivi, rassegne rasserenanti, con brevi citazioni bibliografiche, tese alla trasformazione di concetti deteriori in asserzioni leggere, attraverso alcune battute di spirito, mediante la somministrazione, di una saggezza computazionale solida, ed attraverso estrazioni di frasi, motti particolarmente significativi, da una serie di suoi classici appare quindi una prassi terapeutica, redazionalmente realizzabile.

Scelte periodiche di aforismi, alleggeriti dal loro spessore più tecnico, collocati in spazi cartacei di varia colorazione, ricorsivi, possono diventare aree di sosta per riflettere, per fare fronte ai corrosivi attacchi *online*, che transitano costantemente come veri e propri proclami di autoaffermazione. L'intero percorso scientifico letterario della autrice dal 1980 al 2010 è quindi messo al servizio da lei al completo, di una utenza confusa da recuperare.

Il progetto di almanacchi cartacei, intende contrastare la virtualità ossessiva, che diventa facilmente isteria collettiva, opponendovi un procedere riflessivo e silenzioso, che rilancia esempi ben diversi, con icone, a senso unico, ed in questo caso a valenza positiva.

Si conferma, attraverso tali agende, calendari ed almanacchi, la piena delegittimazione dell'insulto urlato di folle abbaccinate ed aizzate *ad personam*.

La rappresentazione della realtà alternativa, di un personaggio virtuale, fittizio, se costruita giorno per giorno, da parte di chi intendeva premeditatamente così di fatto cancellarne l'esistenza reale, quindi destrutturandole le specificità, inteso diventare un oggetto per mediatica gogna, se accompagnato da parallela crescita parossistica del non senso, può arrivare a convincere una folla della realtà alternativa dell'*avatar* stesso. Divenuta sarebbe l'immagine ben più convincente della plausibilità.

La società cablata ed interconnessa, può, se lasciata del tutto incontrollata, fare prevalere una immagine ridicola, propagata da una stampa surreale, sostituendola tratto per tratto alla realtà della persona effettiva, affettiva, singola e reale. Disseminando schegge spurie in giro.

La caricatura, se sistematicamente veicolata, sul piano ormai globale diffusa, si mostra come la estremizzazione di tratti satirici, di una italianità, sbeffeggiata e non rispettata, resa realtà iperbolica e proiettata quindi in dimensioni planetarie.

Si assiste parallelamente ad una vera e propria esercitazione di massa, in un *transfert* collettivo malamente innescato, non monitorato nelle sue più varie diramazioni. Denunciare la gravità scientifica di tali fenomeni di aberrazione interpretativa deve essere compito degli accademici e delle direzioni editoriali.

Le agende letterarie ispirate ai testi narrativi di Tonfoni Graziella, illustreranno le conseguenze deleterie dell'invidia nella società cablata, mentre le teorie e metodi dalla medesima ideati e praticati per anni nel settore della multimedialità, al fine di mantenere una ecologia del pensiero, che rispetti le diversità cognitive, stilistiche, retoriche, troveranno spazio illustrativo in immagini laterali ed in compendi, all'interno dei calendari didattici. Gli almanacchi previsti, intendono fare comunque conoscere il buon senso maturato, dai pionieri di un passato antico delle tecnologie responsabili, tanto diverso dalla quotidianità arbitraria dell'oggi, trasmettendo il sapore di quel sapere ben distinto, già distante, nella storia del pensiero contemporaneo.

L'autrice, che considera il concetto stesso di 'portale' come una derivazione virtuale, dalla più solida forma cartacea, dell'almanacco, di tradizione popolare, religiosa stabile, a varie aree tematiche, spazialmente e coloristicamente definite, propone la progettazione di strutture dinamiche, che attraverso la rilettura di sintesi di suoi concetti, e la sommaria illustrazione delle pratiche del periodo 1980-2010, dai suoi stessi testi, permettano a nuove redazioni la diagnosi esatta di fenomeni, oggi sconcertanti, e provvedano la terapia più adeguata, per definire, diagnosticare, curare e prevenire vere e proprie patologie della rete ad alta contagiosità, soprattutto per le nuove generazioni.

Conclusione

In questo breve unico contributo monografico, che si articola in tre sezioni, rispettando l'attuale linea compositiva dell'autrice, che procede per trilogie, sia che si tratti di combinazioni di volumi, o terne di saggi, o triadi di capitoli, si dimostra come la diacronia di teorie e metodi, sia un fattore critico, in aree di ricerca particolarmente soggette a fasi di accelerazione, a propagazione diffusiva rapida di teorie e metodi, e spesso di altrettanto veloce obsolescenza.

La linguista dimostra come il suo progressivo e volontario allontanarsi da una produzione scientifica, la sua, sempre e costantemente di avanguardia, già ampiamente documentata e conservata in numerose sedi, catalogata secondo criteri diversi, in teche, collezioni tematiche, in varie lingue, non sia affatto il risultato di una rinuncia personale, e neppure la conseguenza di conflitti, nell'ambito disciplinare della Glottologia e della Linguistica. Il concetto stesso di 'prova tecnica di ricollocazione scientifica', passa attraverso la corretta interpretazione, dell'espressione ricorsiva di una 'necessaria correzione di versioni filologicamente corrotte o corrompibili, data la fragilità dei sistemi automatici di trascrizione'.

Certi codici e canali di trasmissione si rivelano, a volte, strumenti soggetti a vero e proprio saccheggio informativo, destinato a dubbi e precari impacchettamenti, per ridistribuzione telematica. Correggere gli stili di scrittura e di lettura, del secondo decennio del XXI secolo, non implica riattivare un percorso didattico basato sull'antica, idealistica visione di una multimedialità attiva. Deve significare, piuttosto, nella mutata compagine attuale, non tollerare che progettisti di sistemi informativi, che intendano fondare il proprio futuro, sulla platealizzazione assecondata dai *media*, di loro scelte arbitrarie, possano trarre interessi quotidiani, da un patrimonio di luoghi comuni spurio. Importante oggi lasciare gli utenti liberi di accedere ad un sapere computazionale stabile, di fonte accreditata, seppur siano tali conoscenze, storicamente datate.

Proprio ad evitare la proliferazione di refusi, la proiezione di speculazioni, la cui divulgazione effettiva, sarebbe solo strumento generatore di ulteriori derive semantiche, con risonanze interdisciplinari, l'autrice, in pieno apprezzamento per il lavoro, diverso dal suo, svolto dai colleghi glottologi e linguisti, ha introdotto appositamente, un nuovo termine, quello di letteratura computazionale italiana. Per ribadire la importanza di atteggiamenti corretti, pur nelle dovute distinzioni, per affermare la possibile convivenza di voci plurime, di ricerche distanti, nel rispetto reciproco, come da anni lei stessa ha potuto testimoniare ed esperire, presso il DSLO, in una armoniosa coabitazione di diverse, compatibili specificità, di studi linguistici ed orientali.

Se danni ingenti all'immaginario collettivo sono causati da un dilagare del cattivo gusto, multimedialmente distribuito, in quote di ascolto e di riproduzione sintetica, ecco che la scienziata ribadisce, attraverso la semplice giustapposizione di antichi paragrafi, che esistono forme consone per ricapitalizzare concetti tuttora validi, per trasmetterli alle future generazioni, sintetizzandone il senso, in almanacchi ed agende, semplici strumenti a tenuta popolare e tradizionale, validi tuttora in edizione cartacea. Senza mai prescindere dal contesto storico.

Riferimenti Bibliografici Essenziali

Esistono numerosi e pregiati esempi nella storia dei calendari religiosi, almanacchi popolari, cui potere fare riferimento. Da accurata osservazione e selezione, si segnalano due esempi di particolare interesse culturale, che si articolano negli anni stabilmente, con alternanza di temi, sulla base di una solida progettazione testuale, vere e proprie strutture di portale in formato cartaceo.

La consultazione di almeno un numero annuale, dei due esemplari citati risulta necessaria, si tratta di compendi adeguatamente inclusivi, di detti, immagini ricettari, consigli, ulteriori riferimenti bibliografici, rilevanti, per eventuali approfondimenti, anche in forma di didascalia delle immagini.

Scelti per la qualità di contenuto, forma e continuità , per attenta considerazione:

Calendario Annuale di Frate Indovino; Edizioni Frate Indovino; Perugia

Calendario Annuale dell'Opera Francescana 'Il Pane di Sant'Antonio'; Bologna

Numerose e varie sono le agende letterarie mono tematiche autoriali, oppure antologiche:

per la indispensabile continuità di pubblicazione si segnala:

L' Agenda Letteraria Dante Alighieri; Società Dante Alighieri, Firenze